

Orlando nei tre telegrammi di comunicarli a Sonnino. Poi prego De Martino di telegrafare a Sonnino segnalandogli i miei tre telegrammi (1).

Intanto sono giunte le notizie circa il grande raduno all'Augusteo di Roma. Il sindaco, principe Colonna, ha letto una diffida agli Alleati contro la presentazione del trattato senza la presenza dell'Italia, e una invocazione all'annessione di Fiume e della Dalmazia.

Ha pure parlato d'Annunzio, in mezzo a grandi ovazioni. Ha pronunciato un violentissimo discorso: « Il ritorno a Parigi equivarrebbe al disonore d'Italia ». Ha attaccato ingiuriosamente Wilson, e, chissà perché, anche la sua consorte.

Ormai a Roma si è fatto tutto quanto era possibile per invelenire al massimo la situazione. Si è portata una questione politica anche nel campo personale. Wilson si sentirà crudelmente offeso, e sarà tanto più irritato, in quanto deve per forza cominciare a capire di avere errato nel giudicare l'Italia.

Ma veniamo anche a sapere che da stamane c'è grande movimento a Palazzo Braschi; che Orlando e Sonnino sono andati assieme al Quirinale a conferire con Sua Maestà il Re, e che è convocato d'urgenza il Consiglio dei ministri.

Freniamo il nostro orgasmo, e stilliamo un telegramma collettivo che riassume gli avvenimenti delle ultime ore e chiude con una nota categorica (2).

Battioni telefona continuamente a Roma. Noi siamo da stamane riuniti in permanenza; i nostri nervi sono all'estremo limite di resistenza. A Roma il Consiglio dei ministri è riunito e ci pare non finisca mai. Finalmente Battioni ci comunica che il Consiglio dei ministri è finito, e che gli pare aver potuto comprendere, da mezze parole

---

(1) Vedasi documento n. 50.

(2) Vedasi documento n. 51.